

## **LA LEZIONE NON SERVE**

*In margine all'omonimo convegno del Centro Psico Pedagogico per l'Educazione e la gestione dei Conflitti*



*Sabato 14 aprile 2018 presso il Teatro Carcano di Milano si terrà un interessante convegno del CPP dal titolo "La lezione non serve" a cui anche la nostra scuola è stata invitata. Si tratta di un simposio per educatori, insegnanti, genitori, donne e uomini che costruiscono ogni giorno una scuola che educa, al presente. Una giornata in cui il CPP si confronterà con dieci relatori provenienti dal mondo della ricerca, della pedagogia e della scuola, per discutere insieme dello strumento maieutico e di come possa trasformarsi nella pratica e nella visione educativa.*

*Il Corso è organizzato dal pedagogo **Daniele Novara**, che è stato con noi qualche anno fa a parlare del Conflitto come risorsa.*

***Lamentarsi di alunni distratti e che non ascoltano è inutile...***

***... È inutile se si resta arroccati alla tradizionale lezione frontale, a una organizzazione della classe che isola gli alunni fra di loro, a una valutazione nozionistica. Sono i metodi di insegnamento/apprendimento a dover cambiare!***

**Daniele Novara**

**Dal sito del CPP riportiamo due interviste ai relatori del Convegno.**

### **Intervista a Silvia Vegetti Finzi**

**Psicologa clinica, già docente di Psicologia dinamica presso l'Università degli Studi di Pavia, scrittrice.**

Psicoterapeuta specializzata nei problemi dell'infanzia, della famiglia e della scuola, per anni ha ricoperto la cattedra di Psicologia Dinamica presso l'Università degli studi di Pavia. Si è dedicata nel corso degli anni alla divulgazione competente dei meccanismi psicologici dei bambini e degli adolescenti. Collabora con il Corriere della Sera, con il blog " Io donna, Psiche lei " e scrive per il mensile Insieme.

La sua ricerca più ampia riguarda la storia della psicanalisi, dell'immaginario femminile e materno, e dello sviluppo infantile. Collabora alle riviste filosofiche Aut Aut e Iride. L'ultimo fra i suoi libri, *L'ospite più atteso*, è stato pubblicato da Einaudi nel 2017.

---

**Alcune domande a Silvia Vegetti Finzi in preparazione del Convegno.**

**La lezione non serve. Noi ne siamo molto convinti, lei che cosa ne pensa?**

*Se si tratta della lezione tradizionale, intesa come un travaso di nozioni dalla cattedra ai banchi, senza un contesto in cui s'inserisce, indifferente all'interesse degli alunni, sono d'accordo con voi. Ma noto una tendenza opposta, altrettanto discutibile, quella di sottoporre i ragazzi a continue "verifiche" che li rendono passivi e ansiosi. La classe deve essere una "comunità di lavoro", per usare un'espressione di Maria Montessori, finalizzata all'apprendimento, non al rendimento.*

**Il sottotitolo del nostro convegno è "la scuola come comunità di apprendimento". Lei si ritrova in questo modo di concepire la scuola?**

*Condivido entrambi i termini, anche se hanno poi bisogno di essere sviluppati e analizzati. Che cosa significa "comunità"? che cosa intendiamo con "apprendimento"? Vorrei sottolineare l'importanza di promuovere, oltre alle capacità, anche le potenzialità dei ragazzi, le risorse non immediatamente disponibili che spesso si rivelano una sorgente di creatività.*

**Trovarci a riflettere su di un tema importante come quello della lezione frontale ci sembra interessante, a suo avviso che cosa serve ad un bambino-ragazzino per imparare "bene"?**

*Tutti i bambini sono disposti a "imparare bene", sono piuttosto gli educatori, non solo gli insegnanti, che devono interrogarsi sulle loro attitudini e competenze. Non si diventa educatori per "concorso" ma neppure per "missione". Come afferma Freud: governare, educare e curare sono compiti impossibili ma gli unici che valga la pena di perseguire.*

**Ci racconta un episodio legato a una lezione frontale che le abbia dato particolarmente noia?**

*Tutta la mia scolarizzazione è stata caratterizzata da "lezioni frontali" ove il termine aveva per me il significato bellico di "essere su un fronte di guerra". Ero una scolara fantasiosa e avevo imparato a memorizzare le ultime frasi pronunciate dall'insegnante in modo da rispondere in modo formalmente impeccabile alle domande a bruciapelo. In realtà la mia testa era sempre altrove.*

Fonte: <http://cPPP.it/convegno/relatori/silvia-vegetti-finzi>

## **Intervista a Alberto Oliverio**

**Neurobiologo, professore emerito di psicobiologia nell'Università di Roma La Sapienza.**

Neurobiologo, si occupa di biologia del comportamento e di neuroscienze. Negli anni '60 ha iniziato la sua ricerca sui processi di apprendimento e di consolidamento della memoria, per arrivare in anni più recenti ad indagare le connessioni fra neuroscienze e società. Dal 1976 al 2002 ha diretto l'Istituto di Psicobiologia e Psicofarmacologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal 2002 al 2007 il Centro di Neurobiologia "Daniel Bovet" della Sapienza, Università di Roma, dove per anni è stato professore emerito di Psicobiologia. Autore di più di 400 pubblicazioni, nel 2011 ha pubblicato *Cervello* per Bollati Boringhieri.

---

**Alcune domande a Alberto Oliverio** in preparazione del Convegno.

**Cosa ne pensate della lezione frontale?**

*Dipende dall'età degli scolari. Chiaramente non è adatta ai bambini piccoli dove il rapporto tra il docente e gli scolari si basa su continue interazioni, lavori di gruppo, multimedialità, aspetti concreti. Man mano che un bambino cresce la sua attenzione migliora, ma bisogna sempre tenere presente che a 6 anni un bambino dopo circa 10 minuti di spiegazioni si distrae. A 14-15 anni i ragazzi possono prestare attenzione per periodi decisamente più lunghi, ma dopo 40-45 minuti il calo è notevole. Con i bambini della scuola primaria è opportuno fare pause frequenti, cambiare l'argomento di discussione o lettura e stimolare la sua attenzione con l'aiuto di immagini, aneddoti, richiami "leggeri". Inoltre, è necessario favorire l'assunzione di un ruolo attivo, spingendo il bambino a individuare ciò che più lo attrae nella pagina di un libro, le associazioni suscitate da un particolare disegno. Tanto più si è coinvolti in prima persona, cioè non si è passivi, tanto più l'attenzione è desta.*

**Quali sono i metodi corretti per attivare la mente di un bambino, tenendo conto degli stadi psicoevolutivi?**

*I bambini stanno fermi e immobili quando qualcosa li stupisce, cattura la loro attenzione. Prestano attenzione quando agiscono in prima persona, quando modificano la realtà con le loro mani. Tuttavia, uno dei problemi maggiori riguarda la labilità dell'attenzione che può derivare da un eccesso di "cattiva" stimolazione. Questo è uno dei grandi problemi della scuola odierna: bisogna tenere presente che molti bambini e ragazzi sono abituati a un bombardamento di messaggi (TV e videogiochi) molto rapidi: in numerosi videoclip vi sono quasi 100 immagini che si succedono in un minuto per cui le situazioni che richiedono lentezza vengono vissute con intolleranza. È quindi necessario cercare di insegnare la lentezza e la concentrazione: ad esempio, si può tentare di favorire la capacità di osservare il comportamento animale, le variazioni stagionali della natura, insegnare ad avere cura delle piante ecc. Tutte queste sono strategie indirette ma utili per assumere nuovi tempi e modi di interagire con la realtà.*

**La lezione frontale fa stare fermi, i bambini hanno bisogno di muoversi, come fare dunque?**

*Il corpo e i suoi segnali, i movimenti e la loro esecuzione, la spinta innata a muoversi, correre, manipolare fanno parte dell'età infantile ma, direi, anche delle età successive. Il cervello del bambino, come di un adulto o di un anziano, ha bisogno di essere irrorato dal sangue, di ricevere ossigeno e ciò avviene quando si praticano quelle attività aerobiche - correre, saltare, arrampicarsi - che sono spontanee nel bambino. Per di più, le attività aerobiche che sono al centro di molti giochi basati sul movimento, contribuiscono a stimolare la produzione di molecole "trofiche" come i fattori di crescita del sistema nervoso, alla base della plasticità e della crescita del cervello infantile.*

Fonte: <http://cPPP.it/convegno/relatori/alberto-oliverio1>